

CARCERI: MODAVI, GLI INVISIBILI DIETRO LE SBARRE

(AGENPARL) - Roma, 01 mar - "La drammatica situazione in cui versano le carceri italiane è un argomento che passa troppo spesso sottotono - dichiara Irma Casula, Presidente Nazionale del Movimento delle Associazioni di Volontariato Italiano (**Modavi**). "Il disinteresse sulla questione nasce soprattutto a causa della diffusa concezione della detenzione come momento di repressione e non di rieducazione. Si confonde, forse, la vendetta con la giustizia".

Eppure, da un punto di vista legislativo, "abbiamo uno dei migliori ordinamenti al mondo, ma dobbiamo investire su questo settore" sostiene Simonetta Matone, vicecapo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, ai microfoni di Frequenza **Modavi**, la web radio del sociale. Il problema, secondo Matone, sarebbe la mancanza di fondi destinati alle carceri: "I politici - dichiara - devono capire che sulle carceri non si può fare economia".

Nella direzione di un miglioramento della gestione carceri che si concili con una gestione funzionale delle risorse va certamente la proposta di legge di cui Renato Farina (Pdl) è stato primo firmatario: "Proponiamo agevolazioni alle aziende che assumono detenuti o ex detenuti - spiega Farina. "In Italia lavora il 25% dei carcerati - continua - tra questi solo il 5% torna a commettere reati; chi non lavora, per il 90%, è recidivo. Un punto percentuale in meno di recidiva fa risparmiare allo Stato 60 milioni di euro. Investire soldi nella rieducazione, oltre a essere giusto, è anche conveniente".

com/sdb 011441 MAR 12

CARCERI: MODAVI, AGEVOLARE LE AZIENDE CHE ASSUMONO DETENUTI

"IL 25% DEI CARCERATI LAVORA, SOLO IL 5% TORNA A COMMITTERE REATI"

Roma, 1 mar. (Adnkronos) - Bisogna agevolare le aziende che assumono detenuti o ex detenuti: tra questi, chi lavora torna a delinquere solo nel 5% dei casi, a dimostrazione che la rieducazione è riuscita. Lo sostiene Irma Casula, presidente nazionale del Movimento delle Associazioni di Volontariato Italiano (**Modavi**). "Il disinteresse sulla questione - scrive in una nota - nasce soprattutto a causa della diffusa concezione della detenzione come momento di repressione e non di rieducazione. Si confonde, forse, la vendetta con la giustizia".

Eppure, da un punto di vista legislativo, "abbiamo uno dei migliori ordinamenti al mondo, ma dobbiamo investire su questo settore", sostiene Simonetta Matone, vicecapo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, ai microfoni di Frequenza **Modavi**, la web radio del sociale. Il problema, secondo Matone, sarebbe la mancanza di fondi destinati alle carceri: "I politici - dichiara - devono capire che sulle carceri non si può fare economia".

Nella direzione di un miglioramento della gestione carceri che si concili con una gestione funzionale delle risorse va certamente la proposta di legge di cui Renato Farina (Pdl) è

stato primo firmatario: "Proponiamo agevolazioni alle aziende che assumono detenuti o ex detenuti - spiega Farina. "In Italia lavora il 25% dei carcerati - continua - tra questi solo il 5% torna a commettere reati; chi non lavora, per il 90%, e' recidivo. Un punto percentuale in meno di recidiva fa risparmiare allo Stato 60 milioni di euro. Investire soldi nella rieducazione, oltre a essere giusto, e' anche conveniente».

Ristretti
Orizzonti

Giustizia: Modavi; solo 25% dei detenuti lavora, agevolare le aziende che assumono

Adnkronos, 1 marzo 2012

Bisogna agevolare le aziende che assumono detenuti o ex detenuti: tra questi, chi lavora torna a delinquere solo nel 5% dei casi, a dimostrazione che la rieducazione è riuscita. Lo sostiene Irma Casula, presidente nazionale del Movimento delle Associazioni di Volontariato Italiano (Modavi).

"Il disinteresse sulla questione - scrive in una nota - nasce soprattutto a causa della diffusa concezione della detenzione come momento di repressione e non di rieducazione. Si confonde, forse, la vendetta con la giustizia".

Eppure, da un punto di vista legislativo, "abbiamo uno dei migliori ordinamenti al mondo, ma dobbiamo investire su questo settore", sostiene Simonetta Matone, vicecapo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, ai microfoni di Frequenza Modavi, la web radio del sociale. Il problema, secondo Matone, sarebbe la mancanza di fondi destinati alle carceri: "I politici - dichiara - devono capire che sulle carceri non si può fare economia".

Nella direzione di un miglioramento della gestione carceri che si concili con una gestione funzionale delle risorse va certamente la proposta di legge di cui Renato Farina (Pdl) è stato primo firmatario: "Proponiamo agevolazioni alle aziende che assumono detenuti o ex detenuti - spiega Farina. "In Italia lavora il 25% dei carcerati - continua - tra questi solo il 5% torna a commettere reati; chi non lavora, per il 90%, è recidivo. Un punto percentuale in meno di recidiva fa risparmiare allo Stato 60 milioni di euro. Investire soldi nella rieducazione, oltre a essere giusto, è anche conveniente".